

MTB

Due percorsi tra

i Monti Lesima e Chiappo

12-13 Agosto 2005

Dati riepilogativi

<i>Zona</i>	<i>I crinali tra i Monti Lesima e Chiappo</i>
<i>Durata</i>	<i>2 giorni</i>
<i>Altezza massima</i>	<i>m 1540 (Lago Nero)</i>
<i>% ciclabilità salita</i>	<i>99 %</i>
<i>% ciclabilità discesa</i>	<i>100 %</i>
<i>Sviluppo percorso indicativo</i>	<i>Km 43 (32 prima tappa - 11 seconda tappa)</i>
<i>Ospitalità</i>	<i>Rifugio Orsi</i>
<i>Accesso Stradale</i>	<i>Strada provinciale per Caldirola, sinistra per Salogni e dopo a destra rotabile fino alle stalle dove si lascia la macchina e si prosegue in 30 min. a piedi (vedi palina indicatrice)</i>
<i>Cartografia</i>	<i>Cartina IGM cabella ligure</i>
<i>Segnavia</i>	<i>segnavia Bianco-Rossi del CAI</i>
<i>Difficoltà</i>	<i>Non ci sono grosse difficoltà, basta un buon allenamento</i>



Due percorsi non estremamente lunghi ne difficili, che si svolgono attorno ai monti più importanti e spettacolari delle nostre zone, i monti Chiappo, Lesima ed Ebro e., per noi che amiamo la "mtb", una ragione in più per apprezzarli. Abbiamo messo

come base di partenza il rinnovato Rifugio Orsi (vedi foto) inserito in una piccola oasi sotto la cima del Monte Ebro raggiungibile a piedi da Caldirola e molto più

facilmente anche con la macchina da Salogni. Il rifugio è quasi sempre disponibile nei weekend, e in estate è durante la settimana, con una cucina attrezzata (vedi foto) e posti letto. Il primo anello è più impegnativo e dai



panorami spettacolari, il secondo più corto ma ugualmente molto panoramico.

Primo anello

Dal Rifugio Orsi prendiamo la sterrata a destra che con qualche saliscendi ci porta ad una stalla, con fontana, dove si può recuperare la carrareccia, luogo anche di arrivo per le auto. Teniamo la destra e scaldiamo i muscoli fino alle Bocche di Crenna, poste tra i monti Ebro sulla nostra destra e Prenardo sulla sinistra, da dove si diramano anche i sentieri per raggiungerli.



Imbocchiamo a sinistra la mulattiera verso il Monte Prenardo e con tratti anche a piedi ci portiamo verso il Monte Chiappo e al rifugio omonimo, da qui scendiamo a sinistra lungo la pista ben visibile ed arriviamo alla sella dove possiamo con facilità trovando cavalli al pascolo. La nostra strada continua sulla destra dove incontriamo l'asfaltata che sale a Cappane di Cosola proveniente da Casanova Staffora, noi però la attraversiamo recuperando i



segnavia bianco-rossi che su prati ci porta nei pressi di alcune case e alla nostra destra al vicino Passo del Giovà.. Imbocchiamo ora la strada sempre asfaltata che ci porta al Passo del Brallo. In salita arriviamo ad una strada a destra riconoscibile

per la pendenza proibitiva e per la sbarra quasi sempre aperta, la imbocchiamo e passati alcuni tratti in forte pendenza arriviamo alle pendici del monte Tartago alla vista spettacolare del Monte Lesima (vedi foto) e di tutto il panorama ai nostri

piedi: vale qui la pena soffermarsi e spendere qualche minuto della nostra giornata per ammirare anche l'immensa "palla bianca" adibita a radar e l'imponente croce. Ora sulla destra di queste



due meraviglie il sentiero scende di un poco fino ad un punto dove possiamo scegliere se proseguire lungo lo stesso sentiero ora acciottolato (vedi foto) o scendere nei prati lungo una



piccola traccia dalla forte pendenza e anche un poco rischiosa (vedi foto) . Si arriva ai prati sottostanti la parete rocciosa del monte Lesima (vedi foto) sempre seguendo il segnavia bianco-rosso del CAI. Recuperiamo la rotabile ora asfaltata che collega i Piani del Lesima e Zerba in Val Boreca. Teniamo la sinistra ed arriviamo ai Piani del Lesima all'altezza dell'albergo in località Prodongo, qui a sinistra parte una sterrata che con buona salita arriva ad un passaggio dove recuperiamo la

rotabile per Brallo di Pregola, teniamo la sinistra e percorriamo a ritroso la rotabile verso il Passo del Giovà e a risalire le Capanne di Cosola. Una sosta da Fausto non deve mancare, e subito si riparte sul



sentiero in fronte all'albergo sempre accompagnati dal nostro segnavia bianco-rosso, un bivio a destra, la cabina dell'acquedotto, qualche abbeveratoio per gli animali al pascolo e si raggiungono di nuovo le Bocche di Crenna, da qui le scelte per arrivare al Rifugio Orsi sono due: la prima tornare alle stalle lungo la carrareccia percorsa in salita, la seconda, ultima fatica a piedi (chi ne ha la forza ci può tentare in sella) verso la cima del Monte Ebro, discesa verso la sella svolta secca a destra percorrendo con un saliscendi la sponda a nord del monte Ebro chiamata Le Gorette e recuperando il crinale che in discesa ci porta sempre alle nostre stalle. La mulattiera per il rifugio Orsi è lì che ci aspetta per questi ultimi minuti di fatica.

Secondo anello

Sempre come la prima tappa dal rifugio Orsi si risale alle Bocche di Crenna e volgendosi a destra in vista della mulattiera che risale al monte Ebro imbocchiamo il sentiero che scorre sotto di esso (vedi foto) (segnavia bianco-



rosso). Il sentiero è molto stretto e talvolta segnato dal passaggio degli animali al



pascolo, con tratti anche insidiosi dovuti al fatto che sotto di noi non sempre ci può essere la sicurezza in caso di caduta o di semplice mancanza di equilibrio, in ogni caso basta un poco di accortezza e pericoli non ce ne saranno. Così tra

saliscendi e passaggi tra arbusti arriviamo alla Costa Rivazza (vedi foto) dove non sempre il nostro segnavia è ben visibile e così la nostra traccia, in ogni caso scendendo dalla costa dovremmo arrivare alla Malga di costa Rivazza, ormai in condizioni di abbandono, se invece non troviamo la traccia e scendiamo lungo i prati sottostanti incroceremo la mulattiera che dalla Malga risale al monte Cosfrone). Dalla Malga prendiamo il sentiero che svolta alla nostra destra e che diventa

mulattiera, dalla pendenza a volte impegnativa che arriva sul crinale tra i Monti Roncasso a sinistra e Cosfrone a destra e verso quest'ultimo a piedi lo oltrepassiamo. Piccola sosta a riprendere fiato seguendo il crinale fino



alle pendici del Monte Ebro e con le indicazioni del primo anello lungo la Costa Le Gorette (vedi foto) arriviamo di nuovo al rifugio Orsi.